

Primarie, circoli, partito: quando la forma è sostanza

L'ANALISI

V. Fru.

Il Pd, giunto quasi al suo decimo anno di vita (il concepimento si può far infatti risalire più addietro, alla stagione dell'Ulivo 1995-96, ma la prima vera gestazione si ebbe solo dieci anni più tardi, dopo quasi dieci anni, nel famoso convegno di Orvieto del 2006) ha deciso che è ora di risistemarsi un po'.

Il primo e fondamentale obiettivo è quello di rispondere alla domanda delle cento pistole: di fronte alle trasformazioni in atto della politica come è possibile garantire maggiore partecipazione (e quindi democrazia) a quel vasto popolo democratico (oltre 11 milioni alle europee 2014, oltre 500mila quelli che gli hanno dato soldi) che ha investito sul Pd, tenendo presente allo stesso momento che la disaffezione dei cittadini dalla politica e dalle stesse istituzioni da una parte fa incrementare i bacini dell'astensione e dall'altra spinge a risposte demagogiche e populiste (da Grillo a Salvini e fino a Trump) pericolose per la stessa esistenza della democrazia.

Prendendo atto che oramai si può parlare non più di militanza ma di «arcipelago di militanze» (dove il grado di partecipazione e adesione è diversissimo) e nell'attesa che finalmente il Parlamento faccia una legge sui partiti e la loro democrazia interna rendendo concretamente applicabile l'articolo 49 della Costituzione ("Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale") è al lavoro, nel Pd, una commissione sulla "Forma Partito" (in cui stanno fra gli altri il presidente Matteo Orfini, il vicesegretario nazionale Lorenzo Guerini, l'ex responsabile organizzazione - segreteria Bersani - Nico Stumpo e il suo predecessore Beppe Migliavacca etc.).

Questo gruppo di lavoro partendo dal principio che la forma è (anche) sostanza in un documento di 8 pagine (che abbiamo potuto leggere) fissa alcuni obiettivi di ristrutturazione che poi, una volta che la bozza diventerà documento ufficiale (siamo ancora alla prima versione), andranno a tutti gli iscritti e elettori per una consultazione generale.

Due i capitoli.

1) Primarie e rapporto tra iscritti e elettori.

Il primo capitolo conferma che le pri-

marie aperte sono non solo un metodo ma un tratto distintivo e quindi irrinunciabile per il Pd («anche perché mentre gli altri decidono tutto con un click o con una email del Capo, noi siamo e vogliamo restare un partito democratico di nome e di fatto» puntualizza un membro della commissione). Il che non vuol dire nascondersi che problemi ci sono stati e quindi ci sarà «un attento esame delle norme che le regolano» soprattutto riguardo a chi non è inserito nelle liste elettorali (16enni e cittadini stranieri). Ad esempio c'è chi pensa che grazie alle nuove tecnologie è possibile sviluppare meglio la app antibrogli sperimentata a Napoli alle ultime primarie. In pratica l'idea è che attraverso le liste elettorali in formato digitale si può da una parte conoscere il corpo elettorale di un dato seggio e quindi controllare che l'elettore sia effettivamente iscritto a quel seggio e dall'altra consentire a tutti di iscriversi per la votazione alle primarie la mattina stessa col proprio telefonino. Quello che infatti tutti tendono a escludere è il sistema della preregistrazione che era stato usato (non senza polemiche) alle primarie del centrosinistra del 2012 (quelle vinte da Bersani). «Innovativa e vincente» viene infatti definita la scelta del Pd di fondarsi, a fianco dei tesseraati, sul ruolo dei propri elettori. Che però andranno usati di più e meglio, «valorizzati» e non coinvolti solo al momento delle primarie. Da qui l'idea di un albo degli elettori come punto di partenza per la platea elettorale delle primarie e come strumento «prezioso per la diffusione e il confronto sulle tematiche nazionali e sull'azione di Governo» ma anche per la raccolta di fondi (vedi 2 per mille). Quanto alle primarie per gli organismi interni di partito sono confermate per la scelta del segretario nazionale (e nessuno mette più in discussione la coincidenza tra leadership e premiership). Invece per i segretari regionali l'orientamento è di farli eleggere dai soli iscritti ma contemporaneamente al segretario nazionale (come già avvenuto con Veltroni e poi con Bersani). Perché appare più politicamente corretto che «a un segretario nazionale, e candidato premier, segua articolazioni territoriali che, contribuendo assieme a lui alla formulazione della proposta politica, ne sappiano autorevolmente essere interpreti sui territori».

2) Circoli.

Dato che, appunto, la militanza è un arcipelago i circoli non possono che esserne una delle componenti. Isole con ponti e non enclaves chiuse. Cellule (come si sarebbe detto ai tem-

pi del Pci) di un organismo più grande e vario. Quindi rimangono i circoli territoriali ma al loro fianco nasceranno circoli tematici aperti ai non iscritti per dare «spazio e voce» a tutti quelli che pur votando Pd e pur avendo voglia di dare un contributo (anche economico) non ne hanno voglia di fare i militanti h24. I circoli territoriali poi saranno ristrutturati e riorganizzati magari eliminando l'obbligo dello Statuto di un circolo ogni 50 mila abitanti. Dovrebbero poi essere superati i livelli provinciali di direzione del Pd (visto che le province sono oramai destinate a scomparire) e al loro posto sorgere organizzazioni territoriali corrispondenti ai collegi elettorali previsti dall'Italicum.

Resta poi l'obiettivo di entrare di più e meglio in quel territorio vastissimo che è la rete che seppur non sia fisico ma virtuale oramai è diventato imprescindibile e a questo dovrebbero servire i circoli online: un non luogo fisico, ma politico in cui sia possibile una discussione aperta, libera e costante e da cui arrivino proposte e suggerimenti per il Pd e l'azione di governo.

Il Pd, giunto quasi al suo decimo anno di vita, ha deciso che è ora di risistemarsi un po'

All'opera un gruppo di lavoro incaricato di fissare alcuni obiettivi di ristrutturazione

La militanza è ormai un arcipelago di "militanze" e i circoli sono una delle componenti